



SOTTO IL MANTELLO MISERICORDIOSO DI MARIA *(Seconda parte)*

Il manto di Maria rivestito all'interno come la tenda di Israele si diffonde nelle immagini della Madonna della Misericordia. Tale simbologia mariana trova la sua consacrazione nella celebre *Madonna del parto* di Piero della Francesca

(Fig. 5), maestro che pure affronta il tema della *Madonna della Misericordia* nel celebre polittico di Sansepolcro dipinto a partire dal 1445 per l'omonima confraternita. Nella tavola la Vergine si trasfigura in una forma geometrica della Mise-



Fig. 5 Piero della Francesca, *Madonna del parto*, 1450-1465, Monterchi (AR), Museo della Madonna del Parto

ricordia divina, si staglia nel bagliore del fondo oro e raccoglie nello spazio descritto dal manto confratelli e consorelle secondo la consueta divisione per sessi (Fig. 6).

In forme meno auliche la *Madonna della Misericordia* del polittico di Bartolomeo Vivarini in S. Maria Formosa a Venezia (1473), mostra la Vergine incinta e con lo stesso sguardo umile, rivolto in basso verso i suoi protetti.

Il ventre gonfio è ancora un riferimento alla maternità divina di Maria, presupposto teologico dogmatico da cui ha origine il ruolo protettivo della Vergine-tabernacolo che raccoglie i suoi figli attorno al Figlio. I fedeli, laici e religiosi, si trovano quindi in adorazione dell'Eucarestia celata dal corpo verginale di Maria.

Nel corso del XVI secolo l'iconografia della *Madonna della Misericordia* sembra subire una battuta di arresto, anche se non mancano rilevanti innovazioni.

Con la *Mater misericordiae* di Fra Bartolomeo dipinta per la chiesa di S. Romano a Lucca (Fig. 7), si assiste, ad esempio, a una rottura della staticità iconica con il gesto eclatante e quasi imperioso di Maria che, alzata dal suo trono, si rivolge al Cristo, il quale risponde replicando il gesto della croce e aprendo a sua volta un mantello rosso come la sua carne con il quale sovrasta il celeste manto di Maria. Giovani, vecchi e bambini si raccolgono fiduciosi sotto il manto sollevato come una tenda da due cherubini. S. Domenico indica in Maria la strada della Misericordia.



Fig. 6 Piero della Francesca, *Madonna della Misericordia*, post 1445, Sansepolcro (AR), Museo Civico



Fig. 7 Fra' Bartolomeo, *Madonna della Misericordia*, 1515, Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi

Tra la Madre e il figlio una tabella sorretta dall'angelo recita un versetto evangelico tratto da Marco (8, 2) «*Misereor super turbam*» («*ho pietà di questa folla*»), riferimento che suona come una promessa di soccorso e protezione nei confronti dell'umanità variamente rappresentata ai piedi della Vergine.

Tra i pittori che si cimentarono sul tema della Misericordia nel corso del Cinquecento si può ricordare infine l'urbinate Federico Barocci. In un disegno degli Uffizi (Inv. n. 11446 F), il pittore presenta la Vergine incoronata che, circondata dalle nuvole, tiene sotto il suo manto giovani, donne e bambini (Fig. 8). Si tratta probabilmente di un progetto iniziale per l'Immacolata dipinta per la Confraternita della Concezione di Urbino (1575 ca.). Il disegno mostra la volontà di riformare l'antica iconografia, sostituendo al manto



Fig. 8 Federico Barocci, *Vergine incoronata*, disegno. Firenze, Uffizi, Gabinetto dei disegni e delle stampe

aperto, lasciato svolazzare liberamente tra le nuvole, le braccia distese con un analogo significato di protezione, ma con la probabile volontà di non avvicinarsi troppo a un'iconografia tipica delle confraternite incentrate sulla Misericordia (Fig. 9). Va aggiunto, tuttavia, che il disegno originario ebbe un notevole successo presso la scuola del Barocci e in particolare nella produzione dell'urbinate Alfonso Patanazzi (1636-1720).

Nel 1574 Barocci fu contattato dalla Fraternita dei Laici di Arezzo di Santa Maria della Misericordia per dipingere una grande pala per il loro oratorio. L'opera, oggi agli Uffizi di Firenze (Fig. 10), doveva rappresentare «il mistero della misericordia o altro mistero et historie della gloriosissima vergine». Il pittore rispose che «il voler fare il mistero della Misericordia non pare a me sia soggetto troppo a proposito per fare

una bella tavola». Barocci doveva avere in mente immagini simili a quella da lui progettata per l'Immacolata e poi abbandonata probabilmente perché troppo convenzionale per un innovatore di iconografia quale lui era.

Il risultato finale è tra i più straordinari dell'Urbinate. Il soggetto ne risulta totalmente innovato rappresentando nella parte inferiore una selva di fedeli ritratti in posa naturale. Alcuni alludono alle opere di misericordia, altri assolvono il compito di convogliare lo sguardo dello spettatore verso la parte alta della raffigurazio-

ne. Sulle nuvole, Maria invoca la Misericordia del Cristo per i suoi Figli. Con Federico Barocci vi è un ritorno alle più antiche iconografie della Misericordia. Si esalta non più la figura statica della Vergine misericordiosa, ma un'immagine dinamica che dalla preghiera dei fedeli giunge al figlio tramite un ruolo attivo della Madonna interceditrice, in un momento, quello del post concilio di Trento, che aveva ribadito con decisione la centralità della preghiera di intercessione e del culto alla Vergine.

MASSIMO MORETTI



Fig. 9 Federico Barocci, *Immacolata Concezione*, 1575 ca. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche



Fig. 10 Federico Barocci, *Madonna del popolo*, 1574, Firenze, Uffizi